

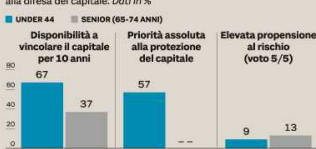
Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Professionisti

I DATI. L'orientamento verso il futuro

IL PARADOSSO DEGLI INVESTITORI UNDER 44

Orizzonte temporale esteso a fronte di una forte propensione alla difesa del capitale. Dati in %



Fonte: Aipb

INVESTONO SOPRATTUTTO PER COSTRUIRE IL FUTURO

Dati in %



Le scelte. I giovani guardano al futuro ma temono il rischio

Rilevazione di Aipb sugli under 44 con patrimonio oltre i 50mila euro

Le scelte di portafoglio compiute dagli investitori under 44, delineano una strategia articolata, caratterizzata dalla ricerca di un punto di equilibrio tra la crescita del capitale e la prevenzione delle perdite. Come rilevato dall'Osservatorio Aipb condotto con Ipsos-Doxa su un campione di risparmiatori con almeno 50.000 euro di patrimonio investibile, la struttura degli investimenti giovanili si fonda prevalentemente su strumenti gestiti e soluzioni assicurative, con i fondi comuni d'investimento presenti nel 65% dei portafogli e le polizze vita al 71%. A questa ossatura tradizionale si affianca una presenza consistente di azioni (51%) e di titoli di Stato o investimenti postali (50%), oltre a conti deposito (33%) e

obbligazioni bancarie o societarie. Parallelamente, la composizione delle attività evidenzia un'apertura misurata verso asset class innovative o sostenibili come i prodotti ESG raggiunge infatti il 10% di penetrazione nei portafogli degli under 44, le cryptovalute, i digital asset e gli Nft si attestano all'8%. Questa configurazione di portafoglio risponde a una logica d'investimento nettamente orientata alla pianificazione per obiettivi concreti di vita piuttosto che alla sola ricerca del rendimento massimo. In particolare, il 60% investe con la finalità di migliorare il tenore di vita della famiglia e il 38% per l'acquisto della casa di residenza. Sotto il profilo tattico e strategico, emerge tuttavia un paradosso: l'orizzonte temporale esteso viene riconosciuto dal 67% degli under 44, che si dicono pronti a vincolare parte del patrimonio per 10 anni a fronte di vantaggi fiscali o rendimenti superiori (rispetto al 37% dei senior). Clononostante, tale apertura al lungo termine si scontra con una spiccata avversione al rischio, giacché solo il 9% esprime un'elevata tolleranza alle perdite (vs

13% dei senior) e il 57% indica come priorità assoluta la protezione del capitale. Sul piano operativo e relazionale, la quasi totalità del campione giovanile (95%) si affida a un consulente finanziario per guidare le decisioni. Gli under 44 richiedono una consulenza partecipativa e trasparente: il 75% predilige un'interazione ricca di dettagli tecnici utili (contro il 30% tra i senior) e l'8% riconosce al banker un ruolo determinante nell'incrementare le proprie competenze. Tale profilo finanziario si inserisce in un contesto demografico caratterizzato da una partecipazione lavorativa al 99%, un'istruzione universitaria al 55%, una prevalenza maschile al 70% e una diffusa presenza di figli piccoli nel 45% dei casi.

A commento di questa mappa degli investimenti e delle sue apparenti contraddizioni, il segretario generale di Aipb (Associazione italiana private banking), Antonella Massari, offre una chiave di lettura mirata per comprendere il comportamento dei nuovi capitali. Massari osserva che «una scelta prudente offre sicurezza oggi. Una

sceita ambiziosa apre opportunità per domani», spiegando che quando i margini economici sono ridotti «la protezione del presente rischia di prevalere sulle prospettive di crescita futura». Nell'esaminare il cortocircuito tra durata dell'investimento e ritrosia al rischio, l'esperto Aipb nota come «i giovani hanno più tempo per investire, ma sembrano meno disposti a rischiare», proprio perché il patrimonio non è considerato un fine speculativo, ma «una risorsa per realizzare i propri progetti di vita». In tale prospettiva, la priorità si sposta progressivamente verso la capacità di «costruire e mantenere nel tempo una buona qualità della vita». Pur riconoscendo che la liquidità garantisce flessibilità operativa e capacità di reazione, Massari avverte gli investitori che «mantenere il patrimonio liquido non equivale necessariamente a proteggerlo», in un contesto segnato dal progressivo allungamento della vita media e dal calo stimato della copertura previdenziale pubblica verso il 2045.

—An.Cr.
© ASSOCIAZIONE RISERVATA

Previdenza. Le ragioni di chi non ha aderito

La ricerca, condotta dall'Istituto Ipsos-Doxa su un campione di risparmiatori con almeno 50.000 euro di patrimonio investibile, ha evidenziato che il 65% degli under 44 ha aderito a una forma di previdenza, mentre il 35% non lo ha fatto. Le ragioni principali per non aderire sono: la mancanza di informazioni (15%), la mancanza di tempo (12%), la mancanza di risorse (10%), la mancanza di interesse (8%), la mancanza di fiducia (7%), la mancanza di conoscenza (6%), la mancanza di tempo (5%), la mancanza di risorse (4%), la mancanza di interesse (3%), la mancanza di fiducia (2%), la mancanza di conoscenza (1%).

La ricerca, condotta dall'Istituto Ipsos-Doxa su un campione di risparmiatori con almeno 50.000 euro di patrimonio investibile, ha evidenziato che il 65% degli under 44 ha aderito a una forma di previdenza, mentre il 35% non lo ha fatto. Le ragioni principali per non aderire sono: la mancanza di informazioni (15%), la mancanza di tempo (12%), la mancanza di risorse (10%), la mancanza di interesse (8%), la mancanza di fiducia (7%), la mancanza di conoscenza (6%), la mancanza di tempo (5%), la mancanza di risorse (4%), la mancanza di interesse (3%), la mancanza di fiducia (2%), la mancanza di conoscenza (1%).

La ricerca, condotta dall'Istituto Ipsos-Doxa su un campione di risparmiatori con almeno 50.000 euro di patrimonio investibile, ha evidenziato che il 65% degli under 44 ha aderito a una forma di previdenza, mentre il 35% non lo ha fatto. Le ragioni principali per non aderire sono: la mancanza di informazioni (15%), la mancanza di tempo (12%), la mancanza di risorse (10%), la mancanza di interesse (8%), la mancanza di fiducia (7%), la mancanza di conoscenza (6%), la mancanza di tempo (5%), la mancanza di risorse (4%), la mancanza di interesse (3%), la mancanza di fiducia (2%), la mancanza di conoscenza (1%).

La ricerca, condotta dall'Istituto Ipsos-Doxa su un campione di risparmiatori con almeno 50.000 euro di patrimonio investibile, ha evidenziato che il 65% degli under 44 ha aderito a una forma di previdenza, mentre il 35% non lo ha fatto. Le ragioni principali per non aderire sono: la mancanza di informazioni (15%), la mancanza di tempo (12%), la mancanza di risorse (10%), la mancanza di interesse (8%), la mancanza di fiducia (7%), la mancanza di conoscenza (6%), la mancanza di tempo (5%), la mancanza di risorse (4%), la mancanza di interesse (3%), la mancanza di fiducia (2%), la mancanza di conoscenza (1%).

Le scelte. I giovani guardano al futuro ma temono il rischio

Rilevazione di **Aipb** sugli under 44 con patrimonio oltre i 50mila euro

An.Cr.

Le scelte di portafoglio compiute dagli investitori under 44 delineano una strategia articolata, caratterizzata dalla ricerca di un punto di equilibrio tra la crescita del capitale e la prevenzione delle perdite.

Come rilevato dall'Osservatorio **Aipb** condotto con Ipsos-Doxa su un campione di risparmiatori con almeno 50.000 euro di patrimonio investibile, la struttura degli investimenti giovanili si fonda prevalentemente su strumenti gestiti e soluzioni assicurative, con i fondi comuni d'investimento presenti nel 66% dei portafogli e le polizze vita al 71%.

A questa ossatura tradizionale si affianca una presenza consistente di azioni (51%) e di titoli di Stato o investimenti postali (50%), oltre a conti deposito (33%) e obbligazioni bancarie o societarie.

Parallelamente, la composizione delle attività evidenzia un'apertura misurata verso asset class innovative o sostenibili come i prodotti Esg raggiunge infatti il 10% di penetrazione nei portafogli degli under 44, le criptovalute, i digital asset e gli Nft si attestano all'8%.

Questa configurazione di portafoglio risponde a una logica d'investimento nettamente orientata alla pianificazione per obiettivi concreti di vita piuttosto che alla sola ricerca del rendimento massimo.

In particolare, il 60% investe con la finalità di migliorare il tenore di vita della famiglia e il 18% per l'acquisto della casa di residenza.

Sotto il profilo tattico e strategico, emerge tuttavia un paradosso: l'orizzonte temporale esteso viene riconosciuto dal 67% degli under 44, che si dicono pronti a vincolare parte del patrimonio per 10 anni a fronte di vantaggi fiscali o rendimenti superiori (rispetto al 37% dei senior).

Ciononostante, tale apertura al lungo termine si scontra con una spiccata avversione al rischio, giacché solo il 9% esprime un'elevata tolleranza alle perdite (vs 13% dei senior) e il 57% indica come priorità assoluta la protezione del capitale.

Sul piano operativo e relazionale, la quasi totalità del

campione giovanile (95%) si affida a un consulente finanziario per guidare le decisioni.

Gli under 44 richiedono una consulenza partecipativa e trasparente: il 71% predilige un'interazione ricca di dettagli tecnici utili (contro il 30% tra i senior) e l'81% riconosce al banker un ruolo determinante nell'incrementare le proprie competenze.

Tale profilo finanziario si inserisce in un contesto demografico caratterizzato da una partecipazione lavorativa al 99%, un'istruzione universitaria al 55%, una prevalenza maschile al 70% e una diffusa presenza di figli piccoli nel 45% dei casi.

A commento di questa mappa degli investimenti e delle sue apparenti contraddizioni, il segretario generale di **Aipb** (**Associazione italiana private banking**), **Antonella Massari**, offre una chiave di lettura mirata per comprendere il comportamento dei nuovi capitali.

Massari osserva che «una scelta prudente offre sicurezza oggi.

Una scelta ambiziosa apre opportunità per domani», spiegando che quando i margini economici sono ridotti «la protezione del presente rischia di prevalere sulle prospettive di crescita futura».

Nell'esaminare il cortocircuito tra durata dell'investimento e retrosia al rischio, l'esponente **Aipb** nota come «i giovani hanno più tempo per investire, ma sembrano meno disposti a rischiare», proprio perché il patrimonio non è considerato un fine speculativo, ma «una risorsa per realizzare i propri progetti di vita».

In tale prospettiva, la priorità si sposta progressivamente verso la capacità di «costruire e mantenere nel tempo una buona qualità della vita».

Pur riconoscendo che la liquidità garantisce flessibilità operativa e capacità di reazione, Massari avverte gli investitori che «mantenere il patrimonio liquido non equivale necessariamente a proteggerlo», in un contesto segnato dal progressivo allungamento della vita media e dal calo stimato della copertura previdenziale pubblica verso il 2045.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.